



## ANALISI FUNZIONALE DI UN COMPORTAMENTO

### DI COSA SI TRATTA

È sicuramente fondamentale quando siamo di fronte a problemi comportamentali di varia natura (aggressività, autolesionismo, distruttività) riuscire a formulare delle ipotesi interpretative circa le motivazioni alla base della condotta degli allievi con autismo. L'analisi funzionale è una modalità osservativa che può risultare molto utile a questo scopo.

Si tratta di una procedura attraverso la quale si cercano di evidenziare i rapporti fra il comportamento oggetto di osservazione e l'ambiente. In concreto, **il comportamento viene collocato all'interno di una sequenza di antecedenti-conseguenze e, in questo modo, è possibile individuare gli elementi che possono stimolarlo o mantenerlo attivo.**



Quando specifici comportamenti del bambino sono sempre o molto spesso preceduti dai medesimi antecedenti e/o seguiti dagli stessi conseguenti, è possibile ipotizzare che in questi si trovino gli elementi che mantengono tali i comportamenti.

A pagina seguente proponiamo un modello di scheda, delle indicazioni su come effettuare la valutazione e un esempio compilato con le indicazioni per l'intervento educativo che ne sono scaturite.



## COME È ORGANIZZATA LA SCHEDA

Alla luce di quanto appena detto, la scheda per l'analisi funzionale del comportamento che si propone è organizzata nel modo seguente (nei materiali scaricabili è presente il PDF in formato editabile della scheda, pronta per l'uso):

PROTOCOLLO PER L'ANALISI FUNZIONALE			
Contesto e orario	Antecedente	Comportamento	Conseguenza
<i>Contesto:</i> .....			
<i>Orario:</i> .....			
<i>Persona che compila:</i> .....			

## COME SI EFFETTUA LA VALUTAZIONE

Tutte le volte che interagiamo con l'allievo, quando si verifica un comportamento per il quale abbiamo deciso che sia necessaria un'osservazione, segniamo cosa è accaduto subito prima (antecedenti) e cosa avviene subito dopo (conseguenze).

Coinvolgiamo nelle rilevazioni tutte le figure che entrano in contatto con il bambino (altri insegnanti, genitori, assistenti ecc.) in modo da osservare il suo comportamento anche in contesti diversi da quello scolastico. Dopo aver condotto l'indagine per un certo periodo cerchiamo di appurare se ci sono condizioni ricorrenti.

Attraverso l'analisi funzionale, in sintesi, possiamo mettere in evidenza tre situazioni particolari in grado di sostenere i comportamenti problema (Cottini, 2011):

- il desiderio di ricevere stimoli positivi,
- il tentativo di evitare situazioni sgradite,
- il piacere derivato da un'autostimolazione sensoriale.

Nel primo caso il comportamento viene messo in atto in conseguenza del fatto che porta solitamente a ottenere attenzione in varie forme, contatto fisico, la possibilità di continuare una certa attività ecc. Il secondo caso, invece, evidenzia una situazione di disagio dalla quale l'allievo desidera essere allontanato, come un ambiente rumoroso, caotico, dei compiti complessi o comunque sgraditi ecc. In entrambe le situazioni il comportamento rappresenta una modalità comunicativa messa in atto dall'allievo, anche se non sempre in forma consapevole.

La terza condizione, invece, è quella che porta l'allievo a emettere comportamenti problema come forma di autostimolazione, senza una specifica funzione comunicativa collegata a particolari contesti ambientali o situazionali. In altre parole, mette in atto azioni che automaticamente gli producono sensazioni piacevoli, anche se risultano gravi e pericolose per la sua incolumità fisica (per esempio sbattere la testa sul pavimento o colpirsi sul viso).

**UN CASO**

Proponiamo un esempio compilato di analisi funzionale e le indicazioni per l'intervento educativo che ne sono scaturite.

È il caso di Francesco, un ragazzo di 14 anni che frequenta la scuola secondaria di I grado; l'osservazione è stata condotta in diversi contesti (scolastici e non) e da differenti soggetti.

**PROTOCOLLO PER L'ANALISI FUNZIONALE**

Contesto e orario	Antecedente	Comportamento	Conseguenza
<i>Contesto:</i> in classe con tutto il gruppo di compagni  <i>Orario:</i> 9:40  <i>Persona che compila:</i> insegnante di sostegno	Francesco, seduto al suo banco con me vicino, sta facendo un puzzle di 10 pezzi. Gli dico di mettere a posto e prendere il quaderno. Non avendo risposta comincio a ritirargli le tessere.	Francesco si morsica la mano e urla.	Lo blocco e gli consento di continuare a svolgere la sua attività. Il comportamento non s'interrompe per cui lo accompagno fuori dalla classe.
<i>Contesto:</i> da solo nell'aula di sostegno  <i>Orario:</i> 11:10  <i>Persona che compila:</i> assistente educativa	Francesco è seduto al tavolo e sta facendo un esercizio di classificazione di oggetti che conosce bene. Io sto preparando i materiali per l'attività didattica nell'altra parte della stanza.	Finita l'attività mi guarda, si alza e comincia a saltare e a mordersi la mano.	Vado verso di lui, lo tengo per un po', poi lo faccio sedere di nuovo. Dopo qualche minuto si calma e cominciamo a lavorare.
<i>Contesto:</i> con i compagni in palestra durante la lezione di educazione motoria  <i>Orario:</i> 8:40  <i>Persona che compila:</i> insegnante di educazione motoria	Tutti gli allievi stanno correndo in fila a inizio lezione, Francesco è di fianco ai compagni. Dico agli allievi di effettuare alcuni esercizi di riscaldamento delle braccia e delle gambe di loro iniziativa.	Francesco si ferma, poi corre lontano con un'andatura saltellante. Comincia a mordersi la mano con violenza, a saltare sul posto e a urlare.	Corro verso di lui invitando i compagni a continuare. Lo abbraccio in attesa che si calmi. Ci vogliono circa 5 minuti. A quel punto faccio iniziare degli esercizi conosciuti a coppie e invito un compagno a stare con Francesco. Tutto fila liscio.
<i>Contesto:</i> da solo a casa  <i>Orario:</i> 16:45  <i>Persona che compila:</i> mamma	Francesco sta giocando con le sue macchinine in cucina, mentre io sbrigo alcune faccende domestiche. Suona il citofono, apro e vado sulle scale.	Sento Francesco che urla e tira le sue macchinine, rientro e vedo che si sta mordersi la mano saltellando.	Lo abbraccio come faccio di solito e dopo un po' si calma e riprende i suoi giochi.

**Indicazioni per l'intervento educativo**

Gli episodi presentati rappresentano alcune esemplificazioni di un processo di osservazione prolungata condotta in diversi contesti dalle varie figure che interagiscono con Francesco.

L'analisi dei resoconti (oltre 30) porta a ipotizzare l'esistenza di due condizioni in grado di stimolare e mantenere il comportamento problematico. La prima è connessa alla mancanza di prevedibilità delle diverse situazioni; la seconda, invece, richiama l'ipotesi della ricerca del rinforzo positivo, con particolare riferimento alla ricerca di attenzione.

I comportamenti di Francesco, infatti, danno sempre come conseguenza che qualcuno accorra per contenerli, mentre non sono mai stati osservati quando non era presente un adulto significativo (per esempio quando si trova da solo in camera sua).

Sulla scorta di queste ipotesi si è deciso di strutturare in maniera molto attenta il contesto in cui deve svolgere le attività, fornendo informazioni visive sia per quanto riguarda i compiti da svolgere che per la durata degli stessi.

È stato attivato, inoltre, un programma sulla comunicazione funzionale, finalizzato a richiamare l'attenzione attraverso il comportamento di alzare la mano.

Quando gli episodi sono in atto, infine, si è concordato di intervenire per contenerli in maniera neutra, senza enfasi e senza parlare all'allievo (dicendo solo "No!").